



La letteratura americana dal 1900 a oggi: dizionario per autori.

A cura di Luca Briasco e Mattia Carratello.

Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2011, pp. 517.



di Simone Francescato*.

Compatto e maneggevole, il dizionario della letteratura americana curato da Luca Briasco e Mattia Carratello si avvale del contributo di ventisette collaboratori e quattro coordinatori generali a sovrintendere i trecento lemmi relativi a narrativa (Briasco e Carratello), poesia (Paola Loreto) e teatro (Ruggero Bianchi). I due curatori, entrambi americanisti, lavorano per case editrici (Einaudi Stile libero e Sellerio), e ciò ha probabilmente influenzato il criterio di selezione adottato per un'opera che si dimostra molto attenta alle fluttuazioni del mercato editoriale, oltre che alle tendenze all'interno dell'accademia. Si tratta di un felice connubio tra divulgazione e competenza/rigore scientifici, che poi sono quelli dei tanti collaboratori che hanno lavorato al progetto.

Questo dizionario è un'opera più che dovuta, se si pensa che in Italia, oltre all'antologico e datato *Dizionario di centouno capolavori della letteratura americana* di Claudio Gorlier (Bompiani 1968), esiste solo un altro dizionario della letteratura americana attualmente disponibile in commercio: la versione tradotta del *Dizionario Oxford della letteratura americana*, di James D. Hart, curata da Andrea Mariani per Gremese Editore (1999). Più circoscritto nello spazio temporale, il volume di Briasco e Carratello si focalizza sulla letteratura dal Novecento a oggi, inserendosi in un filone di opere recenti tese a mappare e restituire la complessità dello sfaccettato panorama letterario nordamericano del secolo scorso, come per esempio *Il Novecento USA: narrazioni e culture letterarie del secolo americano* curato di Sara Antonelli e Giorgio Mariani (Carocci 2009), ma anche (sebbene cronologicamente più ampio) *Americana: Storie e culture degli Stati Uniti dalla A alla Z* edito da Mario Maffi, Cinzia Scarpino et al. (Il Saggiatore 2012).

La consultazione di questo dizionario è facilitata per il lettore da un utilissimo indice analitico che permette di trovare non solo i riferimenti minori agli autori inclusi e discussi generosamente nei tanti lemmi che compongono l'opera, ma anche i molteplici riferimenti a generi e a movimenti — letterari e non (femminismo, avanguardie pittoriche, correnti cinematografiche ecc.) — ad autori e opere — americani e non, letterari e non (filosofi, artisti, cineasti ecc.) — così pure ad istituzioni, editori, riviste e premi letterari; insomma a tutto ciò che ha contribuito a plasmare l'immagine sfaccettata della realtà letteraria statunitense, con particolare attenzione agli influssi che essa ha avuto sulla cultura italiana dagli inizi del ventesimo secolo al postmoderno e oltre.

Il dizionario illustra in maniera esaustiva gli autori tradizionalmente inclusi nel canone letterario, ma anche moltissimi altri afferenti, per così dire, alle varie componenti identitarie legate alla triade classe, genere e razza nel contesto culturale americano (donne, gay, ebrei, nativi americani, afroamericani, italoamericani ecc. un po' carente, tuttavia, per quanto riguarda gli asiamericani). Altrettanto esaustiva è pure la copertura dei tanti generi e sottogeneri letterari che da qualche decade partecipano a pieno titolo del discorso critico storico-letterario (fantascienza, *hardboiled*, scena teatrale underground ecc.). Quest'opera mostra inoltre particolare attenzione nei confronti di autori resi famosi dal successo commerciale, come Michael Connelly o John Grisham, che vengono spesso snobbati dall'élite

culturale. Essi sono letti e presentati attraverso la medesima lente rigorosa e obiettiva con cui si trattano gli autori canonici, e cioè secondo le più recenti tendenze della critica letteraria. Anche in termini quantitativi, il rapporto tra autori canonici e non canonici nel dizionario è pressoché equivalente: a Stephen King, ad esempio, viene dato lo stesso spazio dedicato ad un autore "consolidato" come Jack London.

Particolare rilievo viene poi dato ad autori legati più o meno direttamente alla storia della televisione e soprattutto del cinema. Penso a scrittori come James Jones, autore di opere narrative poi trasposte e rese famose come *Da qui all'eternità* o *La sottile linea rossa*, Ben Hecht con le sceneggiature per *Scarface* e *Notorious*, o Thomas Harris (*Manhunter*, *Il silenzio degli innocenti*). Sono parimenti presenti lemmi dedicati a personalità non squisitamente letterarie, che con la loro fama e risonanza hanno contribuito a plasmare l'immaginario collettivo, come il cantautore Bob Dylan, il musicista John Cage o il regista Woody Allen, dei quali non si trascura peraltro la produzione narrativa, poetica o saggistica.

Questo dizionario, così inclusivo e *pop*, come si è ben intuito, non manca di trattare estensivamente quelle figure contraddittorie che hanno distinto il concitato "secolo americano", problematizzandone l'affiliazione ideologica. Si pensi alle 8 pagine/15 colonne che il dizionario dedica alla figura seminale di T.S. Eliot, firmate da Pietro Boitani, o alle pagine riguardanti autori, similmente elitari, reazionari o fuori dal coro, come James Gould Cozzens, che sono stati troppo velocemente dimenticati da pubblico e critica, soffermandosi sulle ragioni storiche che ne hanno determinato l'oblio o, a volte, anche il ritorno alla ribalta (come ad esempio il romanzo neoliberalista di Ayn Rand, che ha visto un'impennata di vendite a partire dall'inizio della crisi economica del 2008).

L'opera risente forse della scelta, di certo consapevole, di tralasciare altri autori che non sono immediatamente associati/associabili alla narrativa, vale a dire gli esponenti più significativi di un genere così importante negli Stati Uniti come la letteratura di viaggio (*travel writing*); penso, ad esempio, a Paul Theroux, autore anche di notevoli opere di *fiction* poi adattate in film di successo (*Mosquito Coast*). Ugualmente si nota la scelta di escludere scrittori celebri per forme "miste" come la saggistica narrativa (mi vengono in mente figure come quella di Phillip Lopate) o legati a fenomeni molto recenti come il *graphic novel* (a cui pur si accenna indirettamente parlando di Michael Chabon).

Nonostante queste brevi osservazioni, *La letteratura americana dal 1900 a oggi* rappresenta un valido strumento per studiosi e appassionati, in grado di contribuire fruttuosamente a espandere e correggere la conoscenza, spesso superficiale e inesatta, attualmente disponibile su moderni mezzi di informazione e divulgazione come la rete.

* *Simone Francescato* (simone.francescato@unive.it) è attualmente assegnista e docente a contratto di *Storia della cultura nordamericana* presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Si occupa tendenzialmente di *letteratura americana di fine Ottocento*. Tra le sue pubblicazioni, la monografia *Collecting and Appreciating: Henry James and the Transformation of Aesthetics in the Age of Consumption* (2010).